

Data	Testata	Edizione	Pagina
19.08.15	Quotidiano	VV	16

AMBIENTE Attività di controllo straordinaria disposta dal direttore, Angela Diano

di ENZA DELL'ACQUA

SULLA balneabilità del mare nicotereese arrivano dall'Arpacal dati di segno diverso, anzi, completamente opposto, rispetto a quelli diffusi questa estate dalla stessa agenzia per l'ambiente.

I prelievi sono stati effettuati il 12 di agosto. Angela Diano, direttrice del Dipartimento di Vibo Valentia dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, in una nota diffusa ieri fa sapere che a «200 metri a destra fiume Mesima la qualità è scarsa con divieto di balneazione permanente; nel punto denominato "Valtur" la qualità è scarsa». «I primi risultati - si legge ancora nella nota - hanno evidenziato un'elevata carica batterica (30.000 cell/100 ml di Eschilichia e-Coli e 20.000 cell/100ml di enterococchi intestinali) e microalghe. È in corso l'identificazione del fitoplancton».

Un'estate infuocata, questa del 2015, e non solo per le temperature tropicali, ma anche per la questione mare sporco. Una gran brutta vicenda che ha messo in ginocchio l'intera economia di un territorio, che si basa proprio sul mare (pesca e turismo), oltre a costituire un potenziale rischio sanitario per i bagnanti. Caratterizzata da due differenti posizioni, che viaggiano su binari diversi e opposti: quello dei cittadini che, attenendosi alle loro percezioni sensoriali, si trovavano di fronte ad un mare che diventava scuro, minaccioso, spesso solcato da inequivocabili strisce schiumose, e, sul fronte opposto, il mondo scientifico rappresentato dall'Arpacal, l'unica istituzione titolata a sentenziare se il mare è inquinato oppure no.

Ebbene, per quest'ultima il mare è sempre stato balneabile, addirittura eccellente la qualità delle sue acque. A sostegno del volgo profano nicotereese è giunta la posizione del sindaco Franco Pagano, che ha presentato in Procura una denuncia contro ignoti per disastro ambientale il quale però in precedenza faceva affidamento sui dati dell'Arpacal attestanti balneabilità.

Ma ora le granitiche posizioni della nota agenzia di protezione dell'ambiente cominciano a scricchiolare e ciò in seguito ai controlli del 12 agosto che permettono di dire che le acque nei pressi del Mesima sono inquinate. «Considerato quanto rilevato visivamente - afferma ancora la Diano - non si può escludere che, durante il corso di mareggiate e/o di eventi meteo rilevanti, le acque dell'area di foce possano interessare notevolmente le aree di balneazione con conseguente rischio sanitario. Gli Enti competenti sono stati informati e invitati ad adoperarsi con le adeguate misure di gestione per il risanamento dell'area». Vale dunque il «principio di precauzione» -



La rilevazione/1

A 200 metri dal fiume divieto di balneazione permanente

La rilevazione/2

Riscontrata anche la presenza di rifiuti solidi nelle acque

Mesima, l'Arpacal conferma «Elevata carica batterica»



Le immagini del fiume Mesima teatro dei rilievi effettuati dall'Arpacal lo scorso 12 agosto. L'agenzia ha riscontrato un'elevata carica batterica vicino alla foce



come ampiamente sottolineato sulle pagine di questo giornale - che è stabilito dal diritto ambientale, in base a tale principio l'ente deputato a controllare la salubrità delle acque deve attenersi a un atteggiamento improntato a una condotta cautelativa. Quella del 12, precisa ancora la nota, è stata un'attività di controllo straordinaria, disposta da Angela Diano. «I tecnici - continua la dirigente - hanno rilevato la presenza di pregresse opere di sbarramento presso la foce del fiume (Mesima), che causavano la formazione di vaste aree di acqua stagnante, con schiume consistenti sulla superficie e ai margini delle aree. L'interruzione in più punti dello sbarramento

consentiva il libero deflusso delle acque che raggiungevano il litorale prospiciente la foce con interessamento delle acque marine. Veniva rilevata anche la presenza di rifiuti solidi nelle acque e lungo la strada che conduce alla spiaggia. Per valutare il potenziale rischio ambientale e sanitario sono stati così effettuati campionamenti nelle aree di acqua stagnante per le analisi chimiche, microbiologiche e tossicologiche».

Dunque nessun facile allarmismo, né i cittadini sono visionari. Il mare nicotereese è inquinato, ora lo afferma anche il mondo scientifico, forse è l'inizio del cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa - supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - Direzione Generale
via Lungomare - Loc. Mosca (Zona Giovinò - Porto) - 88100 Catanzaro Lido - tel. 0961.732509 - e-mail: ufficiostampa@arpacal.it